

## Il Nuovo Mondo e la Terra Promessa

La scoperta dell'America da parte di Colombo e i viaggi di Amerigo Vespucci, già largamente evocati nell'Utopia di Tommaso Moro, fanno del Nuovo Mondo la terra ideale per la realizzazione di società nuove, in cui speranze e sogni possono finalmente trovare attuazione. Lo stesso Colombo può affermare: «Dio ha fatto di me il messaggero del nuovo paradiso e della nuova terra». Una terra che, libera dalla corruzione e dalla sofisticazione degli europei, sembra offrire la possibilità di una vita semplice, felice e persino ascetica.

La città ideale presuppone e richiede uno spazio vergine che la accolga. L'America appare come il terreno vergine per eccellenza: luogo in cui si avverano antichi miti – come quello dell'Età dell'oro – e, nello stesso tempo, una *tabula rasa* su cui le possibilità sono infinite e il futuro è affidato agli uomini e alla loro capacità di costruire un mondo nuovo.

L'America è una terra promessa dove si dirigono le comunità religiose – mormoni, quacqueri, ispirazionisti, ecc. – perseguitate in Europa. Tra loro c'è William Penn, futuro governatore della Pennsylvania, predicatore quacquero e uomo di rilevanti ricchezze personali. A lui re Carlo II dà in concessione un grande territorio di circa 120 mila chilometri quadrati. Penn considera la concessione un segno dell'intervento divino, decidendo di creare uno Stato perfetto che chiamerà «Holy Experiment», una repubblica all'interno di un regno, dove i cittadini possano vivere nell'uguaglianza e nel rispetto di Dio. Simbolo di questo progetto è la città di Filadelfia, disegnata da Thomas Holme secondo una pianta ortogonale, modello di razionalità e ordine. Caratteristiche analoghe presenta la pianta di Salt Lake City, fondata dai mormoni nel 1847 nello Utah e da loro considerata, sin dall'origine, la città ideale.

Già nella seconda metà del Cinquecento erano molti i cattolici che credevano che la scoperta dell'America avrebbe condotto a Cristo, alla natura, al paradiso. Al Seicento dell'America puritana appartiene il famoso sermone di John Winthrop *A Model of*

*Christian Charity*<sup>1</sup>, in cui viene citata l'immagine di *a city on a hill*, derivante dal «Sermone della Montagna»: una città ideale, posta in alto perché tutti possano vederla, modello di virtù e prosperità (Krieger, 2019). Winthrop esorta gli abitanti di Boston e delle comunità del Massachusetts a considerare se stessi e le proprie comunità come città poste sopra una collina, chiamate a diventare un raggio splendente per l'America e per il mondo. Winthrop (2020) afferma: «Per quanto ci riguarda dobbiamo considerarci come fossimo in una città sopra una collina. Gli occhi della gente sono puntati su di noi». *A city on a hill* fa ormai parte della mitologia statunitense, tanto da essere stata richiamata da Ronald Reagan e Barack Obama nei loro discorsi di addio alla presidenza. Questa voglia di guardare sempre avanti è ben sintetizzata nella frase di una lettera di Thomas Jefferson (2005) indirizzata a John Adams: «Amo più i sogni di un migliore futuro che la storia del passato»<sup>2</sup>.

L'immagine della *città sulla collina* comunica l'intenzione di fare dell'America l'esempio per il mondo. È il cosiddetto 'eccezionalismo americano'. Anche la pianta delle grandi città statunitensi a partire dall'Ottocento riflette con lo schema ippodameo l'idea della perfezione e dell'ordine celeste, oltre che della possibilità che ogni futuro sia possibile senza restrizioni (anche spaziali) di sorta. I mormoni consideravano la pianta ortogonale della propria capitale Salt Lake City come esito delle indicazioni di Dio. Non diversa è la motivazione data da Jefferson per il piano regolare e geometrico della sua University of Virginia.

Washington, la capitale degli Stati Uniti, unifica e rappresenta non solo la città ideale ma il Paese ideale. Per questo sono numerosi gli edifici monumentali che rappresentano i principi della Costituzione. Il progettista della città, l'architetto francese Pierre Charles L'Enfant, propose al presidente di costruire una Casa Bianca grande e maestosa. Washington rifiutò il progetto affermando che la Casa Bianca è solo una casa mentre nel grande Campidoglio c'è il popolo americano.

Nel Cinquecento nascono in America Latina, favorite dal re di Spagna, nuove comunità. Il vescovo Zumárraga dona a Vasco de Quiroga, appena arrivato in Messico, una copia di *Utopia* di Tommaso Moro. È stata probabilmente l'influenza di questo volume a dirigere le future azioni di Quiroga che vede nel Nuovo Mondo la possibilità di applicare e rendere operative le idee di Moro.

Esperimenti analoghi, ma su scala molto più ampia, nasceranno nel secolo successivo con le *reducciones*, il cui nome ne chiarisce lo scopo: «reducere ad Ecclesiam et vitam civilem». A formare le *reducciones* vengono raccolte dai gesuiti le tribù guaraní che vivevano in un territorio corrispondente all'attuale Brasile. I tre principi del progetto, peraltro già presenti nella cultura locale, sono uguaglianza, amore per la pace e disinteresse per l'oro e gli altri metalli preziosi.

La prima *reducción* è *Loretta*, fondata nel 1607 da due gesuiti italiani. In poco tempo le *reducciones* diventeranno trentaquattro. Le *reducciones* comprendevano da cinque a diecimila abitanti e ogni famiglia aveva a disposizione un piccolo terreno da coltivare. La struttura era comunitaria – secondo la tradizione delle popolazioni indigene – e il prodotto di ogni campo non veniva destinato alla famiglia che lo aveva coltivato, ma veniva collocato nei magazzini comuni. Negli insegnamenti dei gesuiti veniva sottolineata l'importanza di virtù cristiane come carità e generosità. Anche la forma urbana

<sup>1</sup> Il sermone fu pronunciato nel 1630, a bordo dell'*Arbella*, durante il viaggio verso la Massachusetts Bay Colony e pubblicato la prima volta nel 1838 nella *Collections of the Massachusetts Historical Society*, terza serie, vol. 7. La citazione qui riportata, tradotta dall'Autore, è tratta da Winthrop (2020).

<sup>2</sup> La citazione è tratta da Jefferson (2005), una raccolta italiana di scritti di Thomas Jefferson.

delle *reducciones*, con la grande chiesa, la scuola e l'edificio al centro del villaggio, dove abitavano i religiosi, rappresentava una sorta di scommessa sul futuro e, in una qualche maniera, anche una città ideale destinata, però, già nel secolo seguente a scomparire. Resta l'impegno dei gesuiti a costruire nel Nuovo Mondo uno Stato ideale, una sorta di 'Nouvelle France', teocratica ma attenta ai diritti dei cittadini. «Trionfo dell'umanità» lo definisce Voltaire nel *Dictionnaire philosophique* (1764 [2001]).